

## LA RISCOPERTA

**CONTRACT FOR DIFFERENCE**

## Con Ig Markets tutto il mondo in una differenza

Tra gli strumenti diventati accessibili anche agli utenti finali i Cfd occupano un posto di rilievo. Nel nostro Paese sono proposti online soltanto dalla britannica Ig Markets, di cui Alessandro Capuano è il responsabile del desk italiano. «Sono strumenti nati a cavallo tra gli anni '70 e '80 - spiega - voluti dai broker londinesi per aggirare la *stamp duty*, ovvero l'imposta di bollo tutt'ora in vigore e pari allo 0,5% per ogni contratto. Un'imposta da cui i broker stessi sono esentati quando negoziano in conto proprio. Per girare questa opportunità anche ai loro clienti, a partire dagli hedge fund, intermediari come Ig Markets hanno quindi realizzato i contract for difference (in italiano «contratti differenziali»)). In questo modo gli intermediari negoziano il sottostante e girano al cliente non l'asset ma il relativo derivato. «È uno degli strumenti - continua Capuano - più semplici che ci siano sul mercato. Il compratore riceve la performance del sottostante e paga la marginazione, mentre il venditore incassa la marginazione e paga la performance». Su un'unica piattaforma e con un unico conto Ig Markets offre quindi Cfd su azioni di tutto il mondo, indici, valute, commodity, volatilità (indice Vix) e, a breve, anche sui Btp. «In tutto circa 7mila strumenti - dice ancora Capuano - tutti negoziabili con marginazione e short. Viene però scelto dai trader perché sul long il costo della marginazione è solo l'Euribor più il 2,5%, mentre sullo short il cliente non solo non paga ma addirittura riceve l'Euribor meno il 2,5%. Non è però adatto agli scalper».